

SUI PASSI DI SAN BRUNO

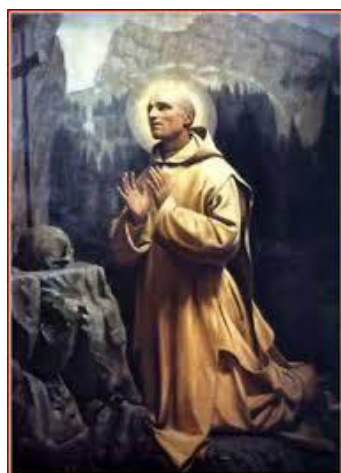
Nobile tedesco, professore di teologia e filosofia, cancelliere dell'arcivescovato di Reims, consigliere di Papa Urbano II, più volte chiamato a importanti incarichi temporali a sostegno della riforma di una Chiesa travagliata da profondi conflitti ma sempre proteso all'abbandono di un mondo visto come vano e fugace, sempre desideroso di seguire la sua vera vocazione, quella di uomo essenzialmente contemplativo. San Bruno fu certamente una personalità religiosa straordinaria e di grande fascino.

Bruno giunse in Calabria a seguito di Papa Urbano II nell'anno 1090 quando questi dovette fuggire da Roma dopo l'invasione dei territori pontifici da parte dell'Imperatore tedesco Enrico IV e dall'antipapa Clemente III. Nell'Italia Meridionale la corte papale si rifugiò probabilmente a Mileto che, sottratta ai bizantini da Ruggero d'Altavilla, era divenuta capitale dei suoi possedimenti e sede della sua corte. Qui, San Bruno, riprese quella ricerca di un luogo che gli avrebbe reso la solitudine e il silenzio che tanto desiderava e nei quali si sentiva più vicino a se stesso e a Dio.

Possiamo immaginare il santo mentre intraprende il cammino che dalla corte normanna saliva verso l'alta valle del Mesima. Ecco incombere su di lui lo spuntone roccioso posto tra il fiume "Cornacchia e il torrente "Chianello", dove già allora si trovava arroccato, contro le incursioni turchesche, l'abitato di Sorianello. Una leggenda vuole che il Santo sostò all'ombra di un ulivo a riposare prima di continuare il cammino che si abbarbicava su montagne in cui gli ulivi lasciavano il posto gradualmente a castagni, lecci e abeti.

Giunto nell'altopiano il suo stupore fu lo stesso che oggi chiunque ami la natura può percepire. Una valle racchiusa da colline ricoperte da boschi secolari da cui, improvvisi come altari primordiali, emergono ammassi di rocce granitiche. "Deserto" di immensi silenzi interrotti dallo scrosciare di ruscelli, cascate e sorgenti naturali. Luoghi di scorci improvvisi di una natura capace di mettere in comunione con l'Infinito.

Una natura vista come spazio sacro capace di ispirare quel vivere ascetico da cui San Bruno si era sempre sentito irresistibilmente attratto.



MILETO

La Mileto normanna costituiva un emblema per la Calabria medievale per la bellezza e la grandezza dei suoi edifici. Con gli Altavilla comincia a diffondersi il cristianesimo di tradizione latina all'interno di un territorio che fino ad allora era costellato di cenobi di rito orientale.

1. MUSEO STATALE DI ARTE SACRA

Attiguo alla Cattedrale, che contiene uno degli organi a canne più grandi della Calabria, abbraccia la storia della città dall'epoca romana alla rifondazione normanna dell'XI sec. fino al distruttivo terremoto del 1783 e alla ricostruzione della città in un nuovo sito. Le raccolte sono divise per epoche storiche e vantano opere di gran valore e straordinaria bellezza, a cominciare dai meravigliosi mosaici policromi romani. Di epoca normanna troviamo reperti provenienti dagli scavi nell'antica Mileto, in particolare nei luoghi dell'ex abbazia della SS. Trinità e dall'antica Cattedrale, e un frammento del sarcofago di Eremburga, moglie del gran Conte Ruggero.



2. CHIESA SS.MA TRINITÀ

Continuando per qualche centinaio di metri lungo via Saccari si giunge all'attuale chiesa della Santissima Trinità edificata nel 1930. L'edificio richiama nel nome la normanna Abbazia. In essa si conserva, sotto l'altare, un rilievo romanico-normanno del sec. XI raffigurante la Santissima Trinità proveniente dalla Mileto antica.

SORIANELLO

Una cascata di piccole case addossate le una alle altre sospese su uno spuntone roccioso. Le origini di Sorianello sono molto confuse a causa delle diverse invasioni che la Calabria ha subito. Un'ipotesi sostiene che la nascita di questo centro si possa far risalire ad alcuni monaci Basiliani che dalla Sicilia si erano spinti fino alla Calabria per sfuggire al dominio islamico.

3. VALLE DEI MULINI

Le tracce di San Bruno ci guidano a questo percorso storico-naturalistico allestito tra antichi ruderi basiliani. Si racconta, infatti, che il santo nei frequenti viaggi che era solito fare da Serra a Mileto e viceversa, amasse riposare e pregare, all'ombra di una pianta di ulivo.

Oggi, sul luogo richiamato dalla leggenda, c'è una chiesetta dedicata al santo e anche il vecchio ulivo caro a San Bruno. Lungo il percorso potremo ammirare antichi mulini, un oleificio, delle vasche per la lavorazione della



pelle e un vecchio acquedotto. Un'organizzazione dello spazio, un insieme di strutture, che ci offriranno un'ulteriore finestra sul passato di questo territorio e delle sue genti.

4. CHIESA DI SAN GIOVANNI

Se una passeggiata fra i vicoli vi attira e desiderate realizzare delle belle foto panoramiche dirigetevi verso la Chiesa di San Giovanni facilmente riconoscibile per il suo color ocra. Questo è uno dei punti panoramici più caratteristici della zona, da cui godere di una splendida veduta sull'alta Valle del Mesima e scattare ancora qualche altra foto-ricordo di Sorianello o del Convento di San Domenico di Soriano visto dall'alto.

SERRA SAN BRUNO

È un centro montano di origini medievali situato in un'ampia conca a 790 m s.l.m. Il territorio è un'oasi verde ricca di sorgenti naturali con un abitato circondato da boschi secolari di faggi e pini. Merita una visita il suo centro storico.

5. CROCE FERRATA

Sulla strada da Soriano a Serra raggiunto lo svincolo che dà accesso alla nuova super strada 713 e all'uscita per la zona sud di Serra, troveremo una quercia presso cui i serresi hanno eretto un monumento; una croce in ferro poggiante su basamento in granito, per ricordare l'incontro avvenuto intorno all'anno 1094 di Bruno con Landuino, suo successore nel governo della comunità della Certosa francese. I due uomini di Dio, secondo la tradizione, si abbracciarono presso la Croce Ferrata.

6. CERTOSA

Alla fine del lungo vialone fiancheggiato da pioppi si erge la Certosa anche conosciuta come monastero di Santo Stefano. Il convento, fondato intorno al 1091 per ospitare i monaci conversi, si trova a soli 2 km dall'eremo.

Lasciata l'auto nell'ampio parcheggio potremo immergerci nella storia dell'ordine e di questo territorio attraverso la visita al museo. Raggiungiamo l'ultima tappa del nostro viaggio con una bella passeggiata seguendo un sentiero immerso nel verde.

7. EREMO DI SANTA MARIA DEL BOSCO

L'Eremo di Santa Maria del Bosco, fondato intorno al 1091 da San Bruno, fu chiesa monastica attorno a cui sorsero capanne di legno e fango che ospitavano i padri eremiti. La chiesa fu consacrata solennemente il 15 agosto 1094 alla presenza di Ruggero I di Calabria e Sicilia e distrutta dal terremoto del 1783. Il santuario, riedificato sui resti dell'antica chiesa, conserva lo stesso fascino di un tempo. Il primo monumento antico di rito latino in Calabria. Un'area che per la sua bellezza rientra nei SIC (Siti di Interesse Comunitario) regionali.



Intraprendi un cammino ricco di storia che ti porterà a ripercorrere luoghi di grande fascino. T'immergerai nella stessa natura spettacolare che avvolse San Bruno. Vivrai un'esperienza unica e da ricordare.

PARTENZA: Cattedrale San Nicola, Mileto (VV);

Lat. 38° 36' 20,1" N **Long.** 16° 03' 51,2" E

ARRIVO: Eremo Santa Maria del Bosco, Serra San Bruno (VV);

Lat. 38° 33' 15,2" N **Long.** 16° 18' 45,7" E

Tempi di percorrenza: circa 1h (in auto).

Distanza: circa Km 50.

Link: <https://goo.gl/maps/xwrNk6whGfR2>

Itinerario e foto realizzate nell'ambito del progetto "Natura e Turismo dal profilo censimento e creazione itinerari. Alcune immagini sono state recuperate da internet e non si è riusciti a risalire al nome dell'autore. La direzione del Parco resta a disposizione per dare visibilità agli autori che ne dovessero fare richiesta.



SUI PASSI DI SAN BRUNO



